

LE STATISTICHE. L'indagine conoscitiva realizzata dal Centro studi Socialis conferma che in città il budget totale è pari a 134,5 milioni per il 44 per cento pubblico

Il welfare a Brescia vale 135 milioni l'anno

Sommando al settore benessere scuola e sanità il totale generale raggiunge quota 377 milioni, con 7.500 addetti complessivi

Lisa Cesco

Chi l'ha detto che il welfare è prevalentemente e prioritariamente pubblico? E' un'idea, questa, che sopravvive forse nell'immaginario collettivo, ma che viene smentita nei fatti. Lo dimostra l'indagine conoscitiva realizzata dal Centro studi Socialis, in collaborazione con il Comune di Brescia e il Forum del Terzo Settore, sul «Distretto del benessere bresciano», per individuare dimensione e rilevanza del settore non profit in città: a Brescia il budget speso per il welfare cittadino - pari a 134,5 milioni di euro complessivi ogni anno - proviene per il 56 per cento dal privato, e «solo» per il 44 per cento dal pubblico. «Questo è un dato rilevante che cambia la visione tradizionale secondo cui chi spende per il welfare è l'ente pubblico, e obbliga a confrontarsi con nuove modalità di offerta», sottolinea Elisa Chiaf, direttrice di Socialis, centro voluto dalle due università cittadine, Statale e Cattolica, e da realtà del non profit per analizzare l'economia sociale del territorio.

Significativo è il valore della produzione in città, pari a 94 milioni di euro, riferita a associazioni, fondazioni, coopera-

tive sociali, enti morali ed ecclesiastici impegnati nel settore welfare. «Questo dimostra che questo settore è produttivo ed economico - commenta Chiaf, nell'illustrare l'indagine agli operatori del settore -, e che le fondazioni, con oltre 51 milioni di euro di produzione, hanno un ruolo importantissimo in quest'ambito».

Le 123 organizzazioni di welfare censite in città si dedicano a un ampio ventaglio di bisogni, da quelli degli anziani (settore prioritario in tema di offerta) alla disabilità, dal disagio alle famiglie, dalla psichiatria ai minori. Per fare questo impiegano 2.700 addetti e si avvalgono di 4 mila volontari.

NELLA SPESA per il welfare vanno anche considerati ulteriori «attori» che non rientrano né nella gestione pubblica né in quella privata del terzo settore, ovvero le badanti e gli altri caregiver informali, che sono 4 mila in città e muovono una spesa privata non intermediata da organizzazioni che si aggira intorno ai 40 milioni di euro (senza contare il sommerso, come quello del badantato per le notti in ospedale).

Anche negli altri due settori considerati dall'indagine Socialis, la sanità e l'istruzione, affiora la rilevanza sempre più



Da sinistra Giancarlo Provasi, il moderatore Massimo Tedeschi, l'assessore Felice Scalvini ed Elisa Chiaf

In città operano e sono state censite ben centoventitrè organizzazioni benefiche

Il valore del «bene» prodotto è pari a oltre 94 milioni di euro tra le associazioni

considerabile del mondo non profit: se si sommano welfare, sanità e istruzione il valore della produzione totale del terzo settore a Brescia (217 organizzazioni) supera i 377 milioni di euro, con 7.500 addetti complessivi e 7 mila volontari.

«**PUR PRESI** con le dovute cautele, questi dati ci dicono che il non profit nei tre settori considerati pesa per l'8 per cento circa sulla realtà economica-Pil della città, e assorbe circa il 9 per cento degli occupati, contando più di metallurgia, meccanica e automotive bresciani», osserva il professor Giancarlo Provasi, presidente di Socialis. «La parte più importante di questa partita è certamen-

te il volontariato, una forza non quantificabile fino in fondo, perché offre donazioni "in natura" fatte di tempo e dedizione». Ora il passo ulteriore è capire «quanto queste organizzazioni si comportino realmente come un distretto - avverte Salvatore Cominu, esperto di ricerche sociali del consorzio Aster -, per avviare delle autentiche politiche industriali del benessere con una diversa e più moderna organizzazione dei servizi». Serve, in particolare, una regia che aumenti l'efficienza del sistema di offerta, evitando di sprecare risorse per sovrapposizioni e mettendo a fattor comune le informazioni e i dati disponibili. ●

L'intervento della Loggia

Scalvini: «Nuova regia partecipata da tutti»

«Sviluppare l'industria del welfare è l'obiettivo su cui ci stiamo muovendo a Brescia, consapevoli che per riuscirci è necessario cambiare le modalità della regia pubblica, che oggi deve essere partecipata da tutti gli attori del sistema».

Felice Scalvini, assessore ai Servizi alla Persona del Comune, è intervenuto in occasione della presentazione dell'indagine sul «Distretto del benessere bresciano» per mettere a fuoco alcuni punti qualificanti che vedono impegnata l'Amministrazione.

«**A BRESCIA** il percorso dell'imprenditoria sociale è largamente compiuto, serve ora sviluppare alcuni aspetti ulteriori, come la cultura dei dati e delle informazioni condivise, per promuovere una discussione informata che è il motore dell'azione pubblica», spiega l'assessore, che in un'ottica di sistema fa rientrare anche il tema delle badanti, presenze richieste in una città come Brescia dove un residente su quattro ha superato i 65 anni di età.

«I caregiver informali sono erogatori non qualificati, in prospettiva futura sarà necessario attrarre questa tipologia di offerta dentro un

sistema organizzato di servizi, per favorirne la qualificazione e l'organizzazione». Un altro orizzonte cui guardare è lo sviluppo delle risorse umane, «perché in questa nuova stagione del welfare le professioni tradizionali non saranno in grado di reggere la trasformazione se non si apriranno all'innovazione», avverte Scalvini. Servirà poi un «cambiamento di atteggiamento», sia da parte degli attori dell'offerta, che dei destinatari.

«Non ultimo resta il tema della finanza: la riorganizzazione del sistema distributivo dell'industria del welfare cittadino richiede mezzi finanziari per concretizzarsi, pensiamo solo alla necessità di rilocalizzare alcune strutture per rendere più vicini i servizi alle persone». Gli interlocutori del Comune (come le realtà no profit) da parte loro dovranno invece preoccuparsi di diventare «specialisti» nella produzione di servizi su diversi ambiti di bisogno, specializzandosi ognuno in differenti segmenti del sociale.

Per il 2015, infine, il grande tema sarà la riorganizzazione della presenza dell'amministrazione sul territorio. «facendo leva sui 33 quartieri cittadini - anticipa l'assessore - per costruire una rete di distribuzione del primo accesso ai servizi rivolti ai residenti». ● **L.I.C.E.**

L'ALBERO DEI BISCOTTI

CREA CON LE TUE MANI TANTI GOLOSI ALBERI DI NATALE DOLCI E SALATI PER STUPIRE I TUOI AMICI!

LIBRO + 7 FORMINE
IN EDICOLA A € 11,80 CON

Più il prezzo del quotidiano

Un set completo per creare tanti golosi alberi di Natale per tutti i gusti: un libro con tante ricette e idee per le decorazioni e 7 formine tagliabiscotti per realizzare alberi dolci o salati, per rendere ancora più magica l'atmosfera delle Feste.

IN COLLABORAZIONE CON **GRIBAUDO**